

Intervista a Massimo Cacciari

«Santo subito, il suo prestigio contrasta la miseria altrui»

L'ex sindaco filosofo: Berlusconi sfrutta la crisi della democrazia ma l'opposizione è incapace di proporre un'alternativa e non guadagna un voto

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Napolitano Santo subito», dice Massimo Cacciari: «Un unicum». «È l'unico a dimostrare senso dello Stato». E poi: «Meno male che c'è lui al Quirinale, non le pare?». Gli arrivano migliaia di lettere. «È evidente, a chi ci si dovrebbe rivolgere, a Berlusconi o a chi sale sui tetti?». Il fiume dell'incazzatura dell'ex sindaco di Venezia è in piena, un' esondazione tumultuosa attraverso il telefono.

Perché è così arrabbiato?

«Napolitano è il primo ad essere consapevole che il suo prestigio nasce anche dalla miseria altrui, c'è un crollo di autorità impressionante dell'attuale ceto politico. Basta con le baggiate della centralità del parlamento, con la retorica della migliore

Chi è

Il filosofo tre volte sindaco della Serenissima



**SINDACO DI VENEZIA DAL 1993 AL 2000
SCONFITTO ALLE REGIONALI DEL 2000
DI NUOVO SINDACO DAL 2005 AL 2010**

Laureato a Padova ha insegnato estetica allo Iuav e, ora, al San Raffaele a Milano. È stato parlamentare del Pci dal 1976 al 1983.

costituzione del mondo»

Retorica?

«Non voglio gettare la croce su nessuno, Berlusconi sfrutta e Bersani ne soffre, ma è ora che a sinistra si metta a tema la crisi senza precedenti della democrazia rappresentativa. Ci vuole una diagnosi precisa, altrimenti è la democrazia ad essere fottuta. E Napolitano è l'unico, con i suoi 85 anni, con cui io sia riuscito a parlare di questo. Se avessimo seguito la strada da lui indicata non saremmo a questo punto».

Quale strada?

«Quella di un federalismo applicato con coerenza per fare, non per smantellare, quell'unità d'Italia che è mancata. E insieme, i sistemi di partecipazione e di governance. E poi c'è un'altra cosa, un prezzemolino per completare il piatto, c'è l'italianismo, noi siamo dei nonnisti».

C'è stato anche un altro nonno al Quirinale, Sandro Pertini.

«Siamo fatti così noi italiani, mi ci metto anch' io che guardo al Presidente con affetto e simpatia, noi siamo fraticidi ma mai parricidi. Il padre è sacro. Siamo fatti male».

Che impressione ha avuto dell'incontro degli studenti con Napolitano?

«Gli studenti hanno 100 miliardi di ragioni di essere arrabbiati con un ceto dirigente fallito, che li ha fregati. Un ceto dirigente non solo politico, anche industriale, culturale. Anche in questo caso Napolitano, poverino, ci ha provato: scuola, ricerca, innovazione, cultura, ambiente, paesaggio. Sono queste le nostre qualità e proprietà, come facciamo i soldi, con il gas di Putin? Forse qualcuno ci fa i soldi con il gas di Putin ma il futuro del paese non è lì. E senza diagnosi non si va da nessuna parte».

Ce l'ha con l'opposizione?

«Napolitano ci ha provato: non fate solo casino con puttane e veline. Ma

quelli non sanno, si vede da come hanno gestito la crisi. Il presidente del consiglio perde terreno da un anno, loro non guadagnano un voto e fanno finta di niente! L'unica cosa che sai fare è un comizio per gridare "vergogna, vergogna". Peggio di così... di questo passo ci teniamo Berlusconi».

Berlusconi si è guadagnato la fiducia con tre voti comprati

«Non si può derubricare ai voti comprati, a parte il fatto che vorrei ricordare all'amico Walter cosa gli dissi quando candidò Calero».

Cosa gli disse?

«Gli chiesi se era pazzo, se nessuno gli avesse raccontato che Calero aveva chiesto il giorno prima di essere nominato da Berlusconi, cose

Finta di niente

«Il premier in difficoltà da mesi, Pd e terzo polo non sono capaci di guadagnare un voto ma fanno finta di niente»

che a Vicenza sapevano tutti».

Però, lei dice, non è questione di voti comprati

«Cosa vuole che siano tre voti quando tu non ne hai guadagnato uno. Il problema è che non c'è alternativa a Berlusconi. Napolitano gliel'ha detto chiaro sul muso, non vuole le elezioni perché non c'è alternativa, né nel terzo polo né nel Pd».

Allora ci teniamo Berlusconi?

«L'unica soluzione plausibile è un esterno, come fu Prodi. Ma se qualcuno fa la crocerossina e cerca di vedere, per esempio, la disponibilità di Montezemolo, ti sparano addosso. Sono delle capre pazze che sparano sulla Croce rossa».

Foto ricordo



La delegazione del movimento degli studenti all'ingresso del Quirinale, il Presidente li ha incontrati per ascoltare le ragioni della loro protesta. «È il nostro unico interlocutore»



«Sono una precaria della cultura e le scrivo per dirle che ci stiamo arrendendo». La scrittrice Igiaba Scego al Quirinale dopo la lettera sul precariato giovanile



L'alluvione in Veneto è stata per tre giorni ignorata da governo, politici e media sino a quando il Presidente non ha fatto visita e attirato l'attenzione sul dramma